

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Fabio Schnellmann
- Roberto Badaracco
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 10 aprile 2012 n. 105.12 Scarichi fognari nel Ceresio: cosa fa il Cantone?

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 10 aprile 2012 e prima di entrare nel merito delle domande poste, esprimiamo alcune considerazioni di ordine generale.

Innanzitutto ci preme evidenziare che la Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (CIPAIS) è una commissione a carattere consultivo, nella cui delegazione di parte svizzera sono inseriti i rappresentanti del Canton Ticino. Essa ha lo scopo di esaminare i problemi di inquinamento e di alterazione delle acque italo-svizzere, organizzando e facendo eseguire monitoraggi e ricerche intese a determinare l'origine, la natura e l'importanza degli inquinamenti, valorizzandone poi i dati ottenuti. Su questa base scientifica, se necessario, la Commissione propone ai Governi di Italia e Svizzera, i provvedimenti necessari per porre rimedio agli inquinamenti esistenti e prevenire nuovi inquinamenti.

Da rilevare che proprio in relazione al tema sollevato dalla presente interrogazione, al fine di valutare gli apporti dovuti agli scarichi fognari, nel 2003 la CIPAIS ha redatto un documento sullo stato e sul fabbisogno di opere per la protezione delle acque¹. Tra gli estensori del rapporto figuravano esperti della Sezione protezione aria, acqua e suolo (SPAAS) e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Dal rapporto si evince che nel bacino imbrifero ticinese del Ceresio il 96% della popolazione è allacciata ad un depuratore tramite canalizzazioni.

Sul fronte Lombardo la quota scende all'80% per quanto concerne l'allacciamento, mentre solo il 54% dei reflui domestici è depurato. Ciò significa che il 26% degli scarichi Lombardi sono puntualmente convogliati tramite tronchi di fognatura direttamente in corsi d'acqua o a lago, mentre il rimanente 20% avviene in maniera diffusa. Nel rapporto sono indicati gli obiettivi di qualità per il Ceresio, espressi come carichi di fosforo ammissibili, che corrispondono a 22 t P a⁻¹ per il bacino sud e a 18 t P a⁻¹ per il bacino nord. Il fosforo è il nutriente che limita la crescita algale. Si tratta di carichi che a medio termine consentiranno al Ceresio di raggiungere un regime di mesotrofia (produzione di biomassa media), come richiesto dall'Ordinanza federale sulla protezione delle acque (OPAc, 1998; all. 2, cfr. 13, cpv. 2). Tradotto in termini di concentrazioni di fosforo nel lago, l'obiettivo da raggiungere è di 30 mg P m⁻³. In conclusione il rapporto indica il fabbisogno di opere di collettamento e di depurazione necessario per raggiungere gli obiettivi di qualità e ne quantifica i relativi costi.

Per quanto riguarda le competenze decisionali ed il finanziamento delle opere di evacuazione e depurazione delle acque in Italia, valgono le seguenti indicazioni raccolte presso l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese.

¹ <http://www.cipais.org/pdf/RAPPORTO%20SULLO%20STATO.pdf>

In sintesi, in Italia le Regioni delimitano l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e definiscono gli indirizzi per la gestione integrata delle acque (captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue). Le Province, responsabili degli ATO, istituiscono un'Autorità d'ATO (AATO) alla quale sono assegnate le competenze per l'elaborazione e l'approvazione del Piano d'Ambito (quest'ultimo chiaramente dovrà essere coerente con gli indirizzi in materia fissati dalle Regioni). Il CdA dell'AATO è composto, nel caso della provincia di Varese, da due rappresentanti della Provincia (il presidente della stessa detiene pure la presidenza del CdA) e da tre rappresentanti eletti tra i sindaci e vice-sindaci degli enti locali all'interno del comprensorio dell'ATO. L'AATO designa la forma societaria a cui affidare la realizzazione e la gestione delle opere (il così definito Servizio idrico integrato - SII). Il SII finanzia i costi d'investimento e gestionali reperendo i necessari capitali sul mercato finanziario europeo e mediante l'applicazione di tariffe causali all'utenza del servizio. Le Regioni, le province e gli enti locali non concorrono al finanziamento del servizio idrico integrato.

In questo contesto, negli ultimi anni l'Amministrazione cantonale è stata sovente chiamata ad esprimersi sul tema della protezione delle acque comuni transfrontaliere. In particolare negli anni 2008-2009 rappresentanti del Dipartimento del territorio hanno intrattenuto scambi di informazioni, dati e documentazione, nonché organizzato un incontro con la provincia di Varese. Sulla base degli ulteriori dati ricevuti si è potuto constatare che la situazione depurativa sul fronte italiano risulta in progressivo miglioramento; gli impianti hanno una buona capacità di trattamento e una buona riserva depurativa. Per quanto riguarda i limiti per il fosforo, rientrano in quanto concordato a livello internazionale.

La qualità delle acque del lago Ceresio risulta conseguentemente in costante miglioramento ed il monitoraggio delle acque svolto dal Cantone in ambito CIP AIS conferma tale tendenza². In particolare il fosforo mostra una costante diminuzione in tutto il lago. Nel 2011 nel bacino sud è stata rilevata una concentrazione media sulla colonna di fosforo totale pari a 38 mg P m^{-3} ; si tratta del valore più basso registrato dall'inizio del monitoraggio regolare del lago (1980), prossimo al citato obiettivo di risanamento fissato in 30 mg P m^{-3} . Considerato il progressivo calo di fosforo totale nello strato 0-100 m del sovrastante bacino nord, che pure presenta una concentrazione di fosforo ai minimi storici (39 mg P m^{-3}), la riduzione osservata nel bacino sud sembra destinata a proseguire, anche se ad un ritmo più modesto. È ipotizzabile che nel corso del prossimo decennio possa essere raggiunto nel bacino sud l'obiettivo di 30 mg P m^{-3} .

Più critica è la situazione sul fiume Bolletta, che scorre in territorio italiano e sfocia a Porto Ceresio; nonostante abbia un bacino imbrifero limitato (19.5 km^2), nel 2011 questo fiume ha convogliato il maggiore carico di fosforo fra i tributari campionati (5.0 t P a^{-1}), valore che corrisponde da solo al 25% del carico complessivo annuo di fosforo che grava sul bacino sud. Tale problematica è nota da tempo ad ARPA Lombardia, tanto che nel prossimo triennio le ricerche proposte in ambito CIP AIS è previsto un approfondimento d'indagine sul fiume Bolletta, volto a chiarire le cause di questo degrado.

Gli apporti di ulteriori scarichi domestici, come quelli oggetto della presente interrogazione, concorrono ad acuire la situazione di criticità presente nel golfo di Porto Ceresio e possono in parte rallentare il recupero qualitativo del bacino sud del Lago di Lugano.

Occorre comunque rilevare che dal punto di vista sanitario la qualità delle acque in territorio svizzero è sicuramente buona e che la balneabilità non è mai stata messa a rischio.

Nel merito delle domande puntuali rispondiamo come segue.

² www.cipais.org/html/lago-lugano-pubblicazioni.asp

1. Quali interventi intende fare il Consiglio di Stato per ottenere garanzie affinché nel Ceresio - in territorio italiano - non vengano più immesse dannose sostanze inquinanti?

A fronte delle situazioni venutesi a creare nella zona di Porto Ceresio e segnalate a più riprese dalla stampa ticinese, il Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento del territorio, chiederà un aggiornamento delle informazioni ricevute dalla provincia di Varese negli anni 2008-2009 e nel contempo un nuovo incontro per discutere dello stato della depurazione, dei fabbisogni e dei tempi di realizzazione di opere previste nel rapporto CIP AIS 2003 ed eventualmente ancora necessarie.

Il Consiglio di Stato, per il tramite della Delegazione svizzera, si farà inoltre portavoce, durante il prossimo incontro della Commissione internazionale previsto il 25 e 26 ottobre 2012 a Varese, di una richiesta di intervento per garantire nella zona di Porto Ceresio, ma più in generale nel bacino imbrifero del fiume Bolletta, uno smaltimento delle acque reflue allo stato della tecnica, e per ottenere garanzie circa la realizzazione degli interventi. Già nelle scorse settimane, durante le riunioni annuali delle Sezioni che compongono la sottocommissione tecnico-scientifica della CIP AIS, tali problematiche sono state segnalate alla controparte italiana.

2. I ristorni dei frontalieri vanno ai comuni di riferimento per interventi di opere pubbliche fra cui appunto adeguati impianti di depurazione; non si ritiene di voler segnalare puntualmente questa necessità?

Al pari dell'interrogazione n. 132.11, anche qui si solleva la questione della destinazione dei fondi ristornati alle collettività pubbliche della zona di frontiera, proponendo di indirizzare il loro versamento al finanziamento di infrastrutture in ambito ambientale.

L'Accordo in vigore non contiene disposizioni precise in materia e si limita a ricordare nella parte introduttiva che i ristorni "... tengono conto delle spese per opere e servizi che alcuni Comuni italiani di frontiera sostengono a causa dei residenti che lavorano come frontalieri ...". Le autorità italiane devono informare nel corso di un incontro annuale le autorità svizzere sull'utilizzazione dei fondi. In altri termini, è previsto un diritto all'informazione ma non si conferisce alle autorità svizzere un diritto di sorveglianza vero e proprio.

Nonostante gli obiettivi degli autori dell'interrogazione siano condivisibili, fissare delle condizioni più restrittive riguardanti la destinazione dei fondi nel territorio italiano pone tuttavia dei problemi di sovranità nazionale. La proposta è quindi di difficile attuazione, già in fase di negoziazione, in quanto stabilire la verifica del rispetto delle condizioni aprirebbe una breccia in materia di sovranità territoriale.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

M. Borradori

G. Gianella

Copia:

- Dipartimento del territorio
- Sezione protezione aria, acqua e suolo
- Ufficio protezione e depurazione acque
- Segretariato CIP AIS, c/o Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Via Principe Amedeo, 17, 10123 TORINO